

**Se ci fosse la volontà si potrebbe rimuoverli**

Caro direttore, in un articolo del 27 settembre scorso su *«Repubblica»* Neppi Modona riprendeva i dati (diffusi dal Servizio civile del ministero degli Interni) sulla presenza nelle regioni del Mezzogiorno di oltre trecento pubblici amministratori inquisiti per reati di stampo mafioso. Neppi Modona nell'articolo si poneva il problema se ci fossero o meno allo stato attuale gli estremi per procedere in via amministrativa all'allontanamento di tali amministratori.

In verità la recente legge n. 142 del 8/6/90 sull'Ordinamento delle autonomie locali prevede, all'art. 40, la possibilità di «rimozione e sospensione di amministratori di enti locali».

Recita infatti il suddetto articolo:

«1) Con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del ministro dell'Interno, il Sindaco, il Presidente della Provincia, i Presidenti dei consorzi e delle comunità montane, i componenti dei Consigli circoscrizionali possono essere rimossi quando compiono atti contrari alla Costituzione e per gravi e persistenti violazioni di legge o per gravi motivi di ordine pubblico o quando siano imputati di uno dei reati previsti dalla legge 13 settembre 1982, n. 646, o successive modificazioni e integrazioni, o sottoposti a misura di prevenzione o di sicurezza. (Disposizioni in ordine alla lotta antimafia, meglio nota come legge La Torre-Rognoni);

2) In attesa del decreto, il Prefetto può sospendere gli amministratori di cui al comma 1 qualora sussistano motivi di grave e urgente necessità».

La possibilità amministrativa quindi c'è: il problema evidentemente è la mancanza di volontà politica ad intervenire.

dr. Crescenzo Pallotta, Assessore al Comune di Ladispoli (Roma)

**Le spese fatte per gli stadi stanno diventando un... luogo comune**

Caro direttore, ormai è un vezzo. E sta diventando un luogo comune, se non un'alibi il governo lesina i soldi alla Giustizia? Per forza, li ha spesi negli stadi. Si taglia sulla Sanità? Idem. Mancano i quattrini per gli aumenti delle pensioni? Come sopra. E così per la scuola, per l'ambiente, per i beni culturali e via elencando. Tutta colpa degli stadi.

Pensate un po': se non si fossero spesi quei miliardi, i problemi del Paese sarebbero belli e risolti. Così riflette l'anziano al quale hanno tolto l'enzimazione del ticket sulle medicine, il cittadino che è impressionato dai delitti di mafia, il pensionato che osserva sgolemento calare a picco il potere d'acquisto della sua misera pensione, il genitore che si trova il figlio ancora senza insegnamenti. Ah, quegli stadi! E già a sparare cifre da capogiro, a snocciolare migliaia di miliardi come fossero brucoli.

Facciamoli, allora, una volta

Un partigiano racconta come si tornò, dopo la guerra di Liberazione, all'«ordine» precedente. Una scelta che provocò tante ingiustizie e violenze verso i lavoratori

## Quei poliziotti ex fascisti

Caro *Unità*, nel corso di una recente trasmissione televisiva dedicata agli accadimenti del dopoguerra, un docente di Storia dell'Università di Bologna ha detto che ogni Stato, pure se investito da una rivoluzione o comunque da grandi sconvolgimenti, tende sempre a ricostruire l'ordine precedente, sia per quanto riguarda le forme del potere sia per gli uomini che il potere hanno esercitato e vogliono tornare ad esercitare.

Ritengo che tale affermazione costituisca la chiave di lettura per comprendere, e quindi spiegare, quanto è successo in Italia nel dopoguerra immediato ed oltre. In proposito vorrei raccontare un episodio che ho vissuto da partigiano. Si era agli ultimi giorni del mese di marzo del 1945. Avevamo già liberato dai tedeschi e dai fascisti gran parte dei paesi della zona collinare della provincia di Piacenza. Si trattava allora di liberare anche i paesi della Valtrebbia dove passava la stra-

da proveniente da Genova e che i tedeschi volevano assolutamente tenere per garantirli la fuga verso Piacenza ed oltre.

La mia brigata, la 60ª Garibaldi, venne incaricata dell'obiettivo. Combattemmo per alcuni giorni quando, ormai privi di munizioni e di rifornimenti che, invano, avevamo chiesto al comando unico, di fronte alla resistenza accanita dei tedeschi dovemmo ripiegare e tornare al paese di partenza: Bettola, dove giungemmo lacerati ed affamati.

Con nostra grande meraviglia incontrammo, sulla piazza, gruppi di carabinieri in elegante divisa verde-oliva, armati con mitra italiani nuovi fiammanti. Non si trattava di nuovi patrioti accorsi a combattere, seppure all'ultimo momento, ma di Reali carabinieri, arruolati al Sud, con regolare stipendio, dal governo italiano, e pacificamente a Bardi, sulle vicine colline

parmensi, dove aveva sede la Commissione alleata (inglesi ed americani) che aveva ufficialmente l'incarico di coordinare le azioni partigiane con le armate del fronte, ma che, in realtà, controllava che tali azioni non andassero al di là del limite altrove tracciato.

La reazione del nostro comandante fu istintiva quanto ingenua (era un contadino). Fece disarmare e svestire i carabinieri e distribuire il tutto ai suoi partigiani. Ne nacque una questione che portò addirittura alla sostituzione del comandante unico della 13ª zona, oltre naturalmente al ripristino del battaglione dei carabinieri i quali, tornati in possesso delle loro armi, ripresero a presidiare i paesi liberati dai volontari partigiani. Noi, nel frattempo, siamo stati rispediti a conquistare quella strada, sulla quale lasciammo parecchi morti e feriti.

Del resto, anche in tutti i mesi successivi alla Liberazione avemmo altre prove che il principale obiettivo della vecchia classe dirigente era quello di ripristinare l'ordine precedente. Trovandosi, in tanti ex partigiani disoccupati, ci riunimmo per ricostruire la polizia stradale che era andata dispersa con la guerra ed avemmo, dalla Prefettura, sempre risposte negative, fino a che ci trovammo i poliziotti reclutati, in gran parte, tra gli ex fascisti.

Penso di non poter essere accusato di faziosità se dico che tutte le ingiustizie che abbiamo dovuto subire e tutte le violenze fatte ai lavoratori italiani negli anni seguenti sono venute da quella scelta di campo: ripristinare il vecchio ordine, non accogliere le istanze di rinnovamento insite nella guerra di Liberazione. Spero quindi che gli storici, e non solo loro, si mettano a frugare fra le carte giuste, quelle che non potranno che dimostrare le responsabilità, in quella scelta, della Democrazia cristiana.

Mario Bottazzi, Roma

esempio l'unità del genere umano e di conseguenza il superamento del razzismo, pone la figura della donna non ai margini di questa nuova religione, o della società, ecc., ma stavolta, al centro di esse oltre che della famiglia, in quanto ne è il perno centrale e la prima e vera educatrice dei figli, quindi delle nuove generazioni.

Mi rendo conto che è difficile farsi capire e credere in così poche righe su tali argomenti e soprattutto nell'apprendere che vi è una nuova (beh, ormai non del tutto visto che ha già 147 anni) religione, ma per chi cercasse la verità anche queste poche righe potrebbero essere l'avvio per una nuova ricerca.

Giorgio Melotti, Bologna

**Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto**

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia del suggerimento sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo:

Enrico Ballerò, Caltagirone; Nino Luigi Pellegrini, Vicenza; Gel. Lavino; Ugo Balbo, Roma; Nazareno Cortesi, Roma; Alberto Gorzaga, Suzzara (dovrebbe inviarsi il suo indirizzo); A. Gardi, Imola; Luigi Mazzolari Brescia, Olga Santini, Reggio Emilia; Santi Macaluso, S. Bernardo di Ventimiglia, Ovidio Iozzelli, Lenci, Enrico Pedace, Papanice; Guido Pilati, Bologna; Alfonso Ianniello, Buccino; Av. Lina Arena, Catania; Stefano Cattaneo, Bareggio; Massimo Terpolilli e Raffaella Cortesi, Roma.

Ivan Kostov Pavlov, Marino del Tronto (Ap); Mario Maffi, Cavì; F. Paolo Gramignano, Trapani; Battista Manganello, Castelfranco Veneto, prof. Aurelio Giraud Canestrini, Tonno (abbiamo provveduto ad inviare la sua lettera ai nostri gruppi parlamentari); Emilio Carlo Lughini, Reggio Emilia; Elio Franco, Udine; Sergio Ruffini, Milano; Corrado Cordigliari, Bologna; Giosuè Balmonte, Firenze; Piero Cappelli, Cascina Terme; Rosella Cercone De Luca, Roma.

Pasquale Di Ruocco, Napoli («Il ministro Bianco, nel suo discorso televisivo con cui ha inaugurato l'anno scolastico, ha parlato agli alunni, ai genitori e agli insegnanti ignorando totalmente la categoria dei collaboratori tecnici»). Loris Donati, Grosseto («Gli evasori fiscali sono i più numerosi elettori del pentapartito, e pertanto pestare loro i piedi non conviene»). Fiorenzo Malpensa, San Lazzaro («Ho sentito l'incredibile intervento di Cossiga contro Orlando e Pintocchia. Credo si possa solamente dire: colpi di coda di un modo di pensare da Caf»).

Torquato Pozzetti, Portovenere («Per opera e volontà dell'on. ministro Lanzetta il servizio anticantieri della Protezione civile in Liguria è stato privatizzato. Da quel giorno è nata l'industria privata dei fuochi»). Riccardo Pasqualini, Roma («La coerenza ideologica che ha caratterizzato tutta l'attività politica di Giancarlo Pajetta è un elemento che mi porta ad assimilarlo alla figura di Sandro Pertini. Credo che essi abbiano avuto in comune l'estraneità ai giochi di potere e alle congiure di palazzo»).

Per chi non lo sapesse, c'è anche questa religione

Spettabile redazione, l'11 ottobre ho letto sul vostro giornale un interessante editoriale di Franco Ferrarotti dal titolo «Com'è difficile essere donna nei testi biblici». Quanto asserisce Ferrarotti è vero, specie in relazione alle tre grandi religioni monoteiste, cioè giudaica, cristiana e islamica.

Ma vorrei far presente a voi e, tramite voi, al pur bravo Ferrarotti, che forse ignorate l'esistenza di una quarta religione monoteista, che è sorta il secolo scorso in Iran tramite un altro Messaggero divino che si chiama Baha-u'llah denominata Fede Baha'i che, tra le altre cose proclama, quali per

per tutte, questi conti e vediamo di capire bene che cosa effettivamente ha speso lo Stato italiano per gli stadi costruiti o ricostruiti per i Campionati del mondo. Anche noi abbiamo criticato megalomanie e farosismi, ma da lì a dire, pure da parte di tanti esponenti della sinistra e del nostro partito, che questo ha impedito di risolvere gli altri problemi, ce ne passa. Anzi è assolutamente fuorviante.

Ecco le cifre. Il decreto cosiddetto Capria, poi convertito con la legge 65, ha stanziato per gli stadi dei Mondiali 514 miliardi, non erogati direttamente, ma come mutui ventennali a favore dei Comuni.

Alla fine le spese sono lievitare a 1193 miliardi. È vero. Ma queste somme se le sono decise e se le pagano i Comuni. Non arrivano direttamente dal bilancio dello Stato. Tutto qui. Non credo si sarebbero risolti tanti problemi con poco più di 500 miliardi.

E allora, le migliaia di miliardi di cui si parla tanto? Sono stati spesi, ma non per gli stadi. A domanda di Comuni, Province e Regioni sono stati autorizzati mutui per 3.000 miliardi (che sono poi diventati 6.868) per strade, metropolitane, aeroporti, parcheggi ed altre opere pubbliche, tutte già previste da anni nei piani degli Enti locali, che hanno ora approfittato dei Mondiali per ottenere i mutui che la Cassa depositi e prestiti aveva finora lesinato.

Operare, in generale, al servizio delle città e dei cittadini per il presente (Mondiali) e per il futuro.

Inoltre, in tre anni, altri mutui, solo in parte a totale carico dello Stato, per 2.500 miliardi per impianti sportivi, sempre a domanda dei Comuni, che non hanno nulla a che vedere con gli stadi per il calcio mondiale. Sono palestre, piscine, palazzetti, campi e terreni di gioco per tutte le discipline, impianti di base per la promozione sportiva. Servono alla salute, al tempo libero, a migliorare la qualità della vita. Sono spese produttive per un Paese civile. Per i giovani, i meno giovani, le donne.

Questo è il quadro vero delle «spese per i Campionati del mondo». Criminalizzarle ad ogni piè sospinto, come causa di tutti i mali, è soltanto ridicolo.

Paola Martella, Trento

lo e demagogico. Serve a qualcuno per mettersi a posto la coscienza dopo che magari stava sugli spalti e davanti al televisore a fare il tifo, e dirigere critiche e proteste contro bersagli sbagliati, ingannare il cittadino esasperato che poi si sfoga scrivendo, magari, al nostro giornale, naturalmente, contro gli stadi.

Nedo Canetti, Responsabile del Pci per lo sport

**Per i disabili almeno la stessa attenzione che per gli sportivi...**

Signor direttore, la commissione Pubblica Istruzione del Senato sta discutendo due ipotesi di legge: Scienze motorie e Scienze riabilitative, elaborate rispettivamente dall'Isel e dall'Associazione dei terapeuti. La prima ha dietro di sé forti ed evidenti spinte finanziarie-economiche oltre che l'esaltazione del mondo sportivo; la seconda ha la speranza e la poca voce delle persone disabili, che vedono nella Riabilitazione un modo per integrarsi nel sociale.

Ambedue gli attuali studi di Educazione fisica e Rieducazione funzionale, sono insufficienti. Al termine del corso triennale il terapeuta riceve spesso solo un attestato; non è riconosciuto giuridicamente e, al pari dell'educatore fisico, è privo di Albo professionale; è addirittura delle sedi riabilitative ospedaliere e subito deve combattere contro il dilagare dell'abusivismo professionale. Gli vengono proposti, in nome della libertà allo studio, costosi corsi di abilitazione spesso pagati di tasca propria.

Solo una laurea abilitante può dare al professionista una completa formazione, a garanzia della salute del disabile al quale si rischia, altrimenti, di non offrire un'educazione specializzata pari a quella per l'altaleta.

Paola Martella, Trento

**Agnelli, Prost Mansell le scope e il ripostiglio...**

Caro *Unità*, martedì 25 settembre su *Tuttosport* vi era una foto di Agnelli e un titolo a caratteri cubitali: «L'uccello parla chiaro». E più sotto le sue dichiarazioni: «Sono scosso per quanto è accaduto tra Prost e Mansell e poi «Occorrerà rimettere le cose a posto con giusta durezza», ecc.

Povero Agnelli, che dispiaceri, che grattacapi! Anche io sono scosso per questa 35 mila lavoratori posti in cassa integrazione da un giorno all'altro; e magari sono gli stessi che tempo fa hanno dovuto lavorare anche il sabato... Tanto noi siamo come scope quando servono si usano, altrimenti si mettono in ripostiglio.

Luvo Serafini, Piedimulera (Novara)

**Certo non pagano alberghi però pagano i costruttori...**

Spett. redazione, siamo due famiglie fiorentine; ciascuna famiglia possiede un camper e siamo soliti passare insieme le vacanze andando a visitare altri Paesi. Scriviamo questa lettera per protestare contro i divieti di sosta e di circolazione per i camper che, sempre più frequentemente, si trovano nei Comuni italiani.

Per quanto riguarda i Paesi stranieri da noi visitati (Francia, Gran Bretagna, Spagna, Norvegia, Svezia, Danimarca, Jugoslavia, Grecia) possiamo affermare che abbiamo sempre incontrato cortesia, informazione, soluzioni adeguate alle necessità del turismo itinerante.

Non ci sembra giusto, de-

mocratico e civile accanirsi contro i camperisti; questa categoria di turisti non vuole fare le ferie «a sbalzo» si accolla infatti una notevole spesa per il mezzo di trasporto, dando così lavoro ad industrie e rivenditori; certo, dà un contributo minore alle agenzie di viaggio, agli affittacamper, agli albergatori. Ma in compenso paga campeggi e ristoranti e la turismo anche nei periodi non di punta.

Vorremmo che le autorità dei Comuni che fanno l'ostrosismo al camper ripensassero su questo argomento e trovasse soluzioni giuste per tutti.

Famiglie Paolotti e Fabiani, Firenze

**«Da un po' di tempo va crescendo l'apprensione...»**

Caro direttore, da un po' di tempo a questa parte va crescendo la nostra apprensione, come avvocati e come cittadini democratici, ed anzi lo sgomento per le sortite del Presidente della Repubblica che dimostrano che anche l'essenziale e massimo organo dello Stato italiano, costituito dal Presidente della Repubblica, attraverso una grave crisi.

Né può certo rassicurare l'inaudito e inaccettabile attacco contro i privati cittadini che ha fatto assumere toni e contenuti da «comizio» a parte dell'intervento ufficiale svolto il 26 settembre dal Presidente innanzi al Consiglio superiore della magistratura.

In una fase assai delicata del rapporto tra Stato e cittadini, fortemente scosso dal dilagare della criminalità di stampo mafioso che ha sostanzialmente sottratto alla legge dello Stato intere regioni del Mezzogiorno, sembra a noi che il Presidente della Repubblica, proprio perché «rappresentante dell'unità nazionale» e supremo garante della Costituzione, e dunque dei fondamentali diritti dei cittadini, possa e deb-

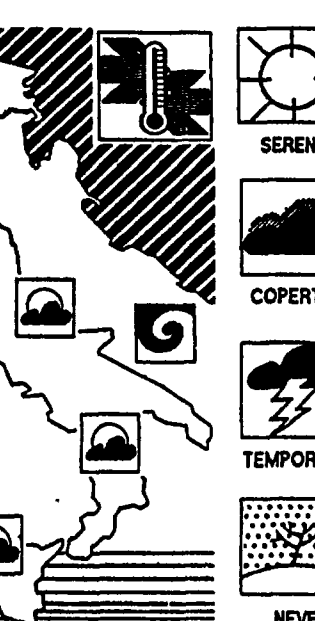
ba calibrare tutti i suoi interventi, le sue richieste, le sue dichiarazioni onde evitare che possa mai dubitarsi del suo essere *super partes*.

La nostra impressione è che da alcuni mesi a questa parte la Presidenza della Repubblica stia assumendo talune iniziative, ve fortemente politicizzate quando non partitiche che sembrano mirate ad un rafforzamento della Presidenza della Repubblica, con conseguente, inevitabile trasformazione, di fatto, degli equilibri tra i poteri dello Stato. Ciò è ragione di acceso polemico anche strumentali che non giova certo alimentare, soprattutto in una fase così delicata della vita politica.

Sentiamo dunque l'esigenza, e con noi altri compagni operatori del diritto, di avviare al più presto una seria riflessione di ordine giuridico e politico sull'istituto del Presidente della Repubblica ed in particolare sugli articoli 74, il comma 6° 67, il comma, della Costituzione, anche allo scopo di evitare che ci si avvil in una Repubblica presidenziale di fatto.

Fiorilla Carloni, Luca Petrucci, Carla Scarnati, Del Gruppo Giustizia Pci di Roma

### CHE TEMPO FA



### IL TEMPO IN ITALIA: fra una vasta area depressionaria che comprime la fascia centro-settentrionale del continente europeo ed una bassa pressione localizzata sull'Africa centro-orientale, è dislocato un cuscino di alta pressione che si estende dalla penisola Iberica ai Balcani centro-settentrionali. Fatta eccezione per moderati fenomeni che potranno interessare la Sardegna e la fascia tirrenica centro-settentrionale, il tempo si manterrà generalmente orientato verso la variabilità.

TEMPO PREVISTO: sulla Sardegna, il Lazio, la Toscana e la Liguria il tempo sarà caratterizzato dalla presenza di formazioni nuvolose irregolari a tratti accentuate ed associate a qualche precipitazione, a tratti alternate a zone di sereno. Su tutte le altre regioni italiane condizioni di variabilità caratterizzate da nuvolosità irregolarmente distribuita alternata ad ampie zone di sereno specie sulle regioni settentrionali.

VENTI: deboli o moderati provenienti dai quadranti orientali. MARI: mosci e bacini occidentali, leggermente mossi gli altri mari. DOMANI: non vi sono da segnalare varianti notevoli per quanto riguarda la odierna evoluzione del tempo. Attività nuvolosa più consistente sulla Sardegna e la fascia tirrenica con possibilità di qualche pioggia isolata, condizioni generalizzate di variabilità su tutte le altre regioni italiane con alternanza di annuvolamenti e schiarite.

### TEMPERATURE IN ITALIA

	min	max		min	max
Bolzano	4	19	L'Aquila	11	17
Verona	10	18	Roma/Urbe	16	22
Trieste	13	18	Roma/Fiume	16	22
Venezia	10	19	Campobasso	10	14
Milano	11	18	Bari	15	20
Torino	12	15	Napoli	15	24
Cuneo	10	11	Potenza	12	18
Genova	16	23	S. M. Leuca	19	25
Bologna	13	19	Reggio C.	20	23
Firenze	16	21	Messina	23	29
Pisa	14	21	Palermo	23	28
Ancona	16	19	Catania	21	28
Perugia	12	17	Alghero	17	24
Pescara	14	17	Cagliari	16	23

### TEMPERATURE ALL'ESTERO

	min	max		min	max
Amsterdam	6	13	Londra	6	16
Aiene	18	29	Madrid	9	22
Berlino	9	15	Mosca	6	16
Bruxelles	3	16	New York	19	27
Copenaghen	9	12	Parigi	3	15
Ginevra	10	13	Stoccolma	6	13
Helsinki	-1	9	Varsavia	9	17
Lisbona	14	24	Vienna	8	14

### ItaliaRadio

**LA RADIO DEL PCI**

**Programmi**

Notiziari ogni ora dalle 7 alle 12 e dalle 15 alle 18.30.  
 Giovedì: Massima stampa, 8.20; Libertà, a cura dello Sci-Cop; 9.30; Pagine rosa ancora sotto il Pci; 10.15; 11.15; 11.30; 11.45; 11.55; 12.00; 12.15; 12.30; 12.45; 12.55; 13.00; 13.15; 13.30; 13.45; 13.55; 14.00; 14.15; 14.30; 14.45; 14.55; 15.00; 15.15; 15.30; 15.45; 15.55; 16.00; 16.15; 16.30; 16.45; 16.55; 17.00; 17.15; 17.30; 17.45; 17.55; 18.00; 18.15; 18.30; 18.45; 18.55; 19.00; 19.15; 19.30; 19.45; 19.55; 20.00; 20.15; 20.30; 20.45; 20.55; 21.00; 21.15; 21.30; 21.45; 21.55; 22.00; 22.15; 22.30; 22.45; 22.55; 23.00; 23.15; 23.30; 23.45; 23.55; 24.00.

TELEFONO 06/471412 06/57653

## MicroMega

Le ragioni della sinistra

Giovedì 11 ottobre 1990 ore 16  
 Residenza di Ripetta  
 via di Ripetta 231 Roma

Convegno pubblico

Oltre la partitocrazia

Interventi di Angelo Bolaffi,  
 Massimo D'Alema, Giuliano Ferrara,  
 Paolo Flores d'Arcais,  
 Mino Martinazzoli, Andrea Manzella,  
 Giorgio Ruffolo e Mario Segni.  
 Presiede Eugenio Scalfari.

I lavoratori e i compagni della redazione milanese dell'Unità-Nigi sono vicini al compagno Mario Pezzoni in questo momento di dolore per la perdita del caro

FRATELLO  
 Milano, 10 ottobre 1990

Le compagnie e i compagni della 57ª e 58ª azione del Pci di Torino esprimono il loro dolore per la scomparsa del compagno

OSCAR TECCHIATI  
 Non ricordano l'impegno politico e sono vicini con affetto al loro compagno. Nell'occasione sottoscrivono per l'Unità.  
 Torino, 10 ottobre 1990

Teresa, Anna e Franco ringraziano quanti hanno voluto partecipare al dolore per la scomparsa del loro caro

OSCAR ALDO TECCHIATI  
 e sottoscrivono per l'Unità.  
 Torino, 10 ottobre 1990

Il 9 ottobre di quattro anni fa ci ha immaturamente lasciato il compagno

PAOLO CRESSATI  
 ingegnere, docente universitario, studioso di impiantistica, pianificazione territoriale e politica dei trasporti. A soli 38 anni ha consegnato un'eredità preziosa per tutti i comunisti e i democratici. Acquisisce il suo metodo e affina i suoi progetti e ci permetterà di affermare che egli è rimasto tra noi. Alla cara compagna Paola, al figlio Francesco, alla mamma Dema, alla sorella Susanna, della redazione dell'Unità di Firenze l'abbraccio fraterno e il ricordo dei compagni della sezione Ferraroli di Padova che nell'occasione sottoscrive L. 100.000 per l'Unità.  
 Padova, 10 ottobre 1990

I compagni della Fiat Mirafiori si uniscono al dolore del compagno Gerardo Magnifico per la perdita della

MANFIA  
 Sottoscrivono per l'Unità.  
 Torino, 10 ottobre 1990

Nel primo anniversario della scomparsa del compagno

VITTORIO BARD  
 la sezione Pci di Malmse lo ricorda con immutato affetto.  
 Malmse, 10 ottobre 1990

La sezione Scotti-Fornalini annuncia la scomparsa del compagno

ACHILLE MARTINENGO  
 Esprimendo condoglianze ai familiari sottoscrive L. 50.000 per l'Unità.  
 Milano, 10 ottobre 1990

La segreteria regionale e di Torino della Picasa Cgil è vicina in questo particolare momento di dolore al compagno Gianni Trinchero per la morte del

PADRE  
 Torino, 10 ottobre 1990

A funerali avvenuti, la sezione del Pci di Rosta è vicina a Bruno, Franca, Alfonso e Marco Viola per la tragica scomparsa del compagno ed amico

GIANNIPERO  
 Sottoscrivono per l'Unità in sua memoria.  
 Rosta, 10 ottobre 1990

Tiziana, Bianca e Beppe Tarozzo partecipano commossi al dolore di Bruno, Franca, Alfonso e Marco Viola per la perdita del caro

GIANNIPERO  
 Sottoscrivono per l'Unità.  
 Rosta, 10 ottobre 1990

**l'Unità**

Tariffe di abbonamento

	Italia	Estero
7 numeri	L. 295.000	L. 590.000
6 numeri	L. 260.000	L. 520.000
7 numeri	L. 592.000	L. 1.184.000
6 numeri	L. 508.000	L. 1.000.000

Per abbonarsi, versamento sul c.c.p. n. 29972007 intestato all'Unità SpA, via dei Taurini, 19 - 00185 Roma - versando l'importo presso gli uffici propagandistici delle Sezioni e Federazioni del Pci

Tariffe pubblicitarie

A mod (mm 39 x 40)

Commerciale ferialle L. 312.000  
 Commerciale sabato L. 374.000  
 Commerciale festivo L. 468.000  
 Finestrella 1ª pagina sabato L. 2.613.000  
 Finestrella 1ª pagina festivo L. 3.373.000  
 Manchestra 1ª pagina L. 1.500.000  
 Redazionali L. 550.000

Finanz.-Legal.-Concess.-Ass.-Appalti  
 Feriali L. 452.000 - Festivi L. 557.000  
 A parola. Necrologie-part.-lutto L. 3.000  
 Economici L. 1.750

Concessionarie per la pubblicità  
 SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/57531  
 SPF, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131

Stampa: Nigi spa, Roma - via dei Pelaghi, 5  
 Milano - viale Cino da Pistoia, 10  
 Ses spa, Messina - via Taormina, 15/c  
 Unione Sarda spa - Cagliari